



Bagnacavallo 2023
XXIV edizione del concorso *Il racconto in dieci righe*
Tema “*Topo di città*”

Racconti segnalati

Ivan di Andrea Gamberini

Ivan, detto Sten, ex-partigiano, tartagliava. Una scarica di fucileria prima d'ogni parola, un tà-tà-tà di mitra per iniziare una frase. Suonava la tromba nella Banda del Comune. Che musica, Sten! Tanto s'incespicava quando parlava, quanto liscio filava con le note. Era bravo: nel giro di poco l'avevan fatto capobanda. E sfilava, gonfio d'orgoglio come uno dei tacchini del suo podere, nelle processioni, alla Festa del 25 Aprile, o davanti al carro funebre. Col vecchio fazzoletto rosso al collo, ché il suo era un paese rosso, e la banda si metteva il fazzoletto che voleva. Un giorno, al termine del funerale dell'Ingegnere, ch'era venuto dalla Città a morire al paesello natio, gli s'avvicina la vedova. Bella, avvolta di profumo e pelliccia: borghese. «Quanto le devo?» E lui: «C-c-cincènt scùd». «Via, Ivan, non può farmi uno sconto?». «Ma-ma-magari, la-al-laaaaa p-p-p-rossima volta, si-si-signora!»

Romantica di Daniele Dari

Mio nonno (quando non c'era la nonna in giro), mi raccontava sempre che da giovane andava a fare l'amore “cun dal pio beli don”, tra i filari di peschi; diceva che la campagna era romantica, mica come la città dove stavo io, tutta cemento e smog.

L'ho voluto sfidare quel borioso del mio nonnino, una notte, con la mia ragazza (convinta a fatica), tra i platani del parco cittadino.

Ho rimediato: una notte in questura, una denuncia per atti osceni in luogo pubblico, la mia lei che mi ha lasciato per la vergogna, e l'amara consapevolezza che in città non c'è posto per il romanticismo.

Cemento e smog quelli ci sono sempre, il nonno no, ma da lassù, chissà le risate.